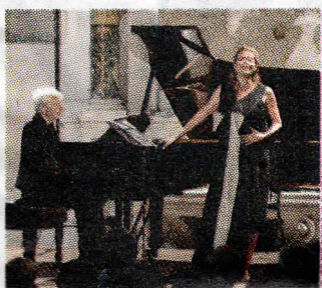


Quando Satie è pane per tutti

Cosa sia e chi debba eseguirla, difficile dirlo. Non è opera, né pezzo da camera, né cantata. Ha un po' d'ogni cosa. Può venire intonata da più voci femminili o da una, su un pianoforte di sostegno oppure un'orchestra. *Socrate* di Eric Satie, scritta cent'anni fa, è una composizione ambigua. Si autodefinisce dramma pur senza essere drammatica: anziché teatro e scena, c'è lirismo opalescente nella mezz'ora di dialoghi platonici che musica. Le parole declamate con candore statico irradiano una frugalità preziosa. D'intorno, un chiarore strumentale sibillino che nelle battute finali, al racconto della morte di Socrate, assume la concretezza di pulsazioni cardiache. Il soprano Barbara Hannigan e Reinbert de Leeuw, piano, portano questa rarità nella chiesa di San Francesco ad Asciano, per il "Festival delle Crete senesi" ideato dal direttore d'orchestra Philippe Herreweghe. Lettura traslucida, fina, alla ricerca dell'indicibile in mezzo ai suoni. Prima, ancora Satie: in *Trois mélodies* e *Trois autres mélodies* Hannigan riesce deliziosa tra spleen e canzonetta; poi il solo de Leeuw tinge di una miriade di colori l'apparente staticità delle sei, esoteriche *Gnossiennes*, con la quarta impregnata di dolore.

di Gregorio Moppi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© FREDERIC BOURDA

TITOLO: **SOCRATE**

AUTORE: **ERIC SATIE**

SOPRANO: **BARBARA HANNIGAN**

PIANOFORTE: **REINBERT DE LEEUW**

DOVE: **FESTIVAL CRETE SENESI**